

# Dialetti: per parlare e parlarne

Atti del sesto Convegno Internazionale di Dialettologia

Progetto A.L.Ba.  
a cura di  
Patrizia Del Puente e Teresa Carbutti

zaccara  editore



***DATI VECCHI E NUOVI PER UNA DELIMITAZIONE AREALE  
E FUNZIONALE DEL FENOMENO DELL'INFINITO FLESSO\****

SIMONE PISANO

***1. Caratteristiche formali***

In apertura di questo contributo ricorderò che in sardo, in tutte le sue varietà, si registrano proposizioni infinitive con un infinito non controllato e con soggetto postverbale che può essere espresso (cfr. Blasco Ferrer 1986; pp. 158–159; Viridis 2015; 466; Mensching 2017; p. 393). Nell'area dialettale che abbiamo individuato, inoltre, il verbo all'infinito può essere opzionalmente flesso<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Questo lavoro costituisce una versione aggiornata di dati e riflessioni pubblicati in Pisano 2020. Sono particolarmente grato a Patrizia Del Puente per la proficua occasione di confronto e crescita scientifica resa possibile dai convegni internazionali di A.L.Ba. e sono grato ai colleghi e amici che, durante le giornate lucane, hanno discusso con me degli argomenti oggetto di questo contributo fornendomi ulteriori spunti di riflessione. In particolare, vorrei qui ricordare: Mariangela Cerullo, Cristina Guardiano, Vito Matranga, Lucia Molinu, Katalin Nagy, Matteo Rivoira, Roberto Sottile, Nigel Vincent. Un grazie particolare a coloro che hanno letto una versione preliminare di questo lavoro: Silvio Cruschina, Vittorio Ganfi, Franco Fanciullo, Michele Loporcaro. Non avrei potuto scrivere nulla su questo argomento se non ci fossero stati i miei informatori. Nello specifico mi è gradito ricordare qui: Paolo Berria, Caterina Moledda, Pasquale Frogheri, Giovanni Piga, Severino Puggioni (Nuoro), Bastianina Canu, Giuseppe e Pietro Delogu, Giovannina Ruiu (Orune), Angela Corbeddu, Giovanni Lovicu, Filippo Puligheddu, Annamaria Garipa (Olina), Michele Battacone, Gaetano Cossu, Assunta Dessi, Nicoletta e Franca Menneas (Orgosolo), Francesco Crisponi, Natale Gungui, Monica Piras (Mamoiada), Silvio (Sirbiu) Orrù, (Olzai), Caterina Cuguru, Manuela Mereu, Andrea Nonne (Fonni), Lina Manca, Maria Mulargia (Siniscola), Antioco, Costantino, Gianluca Pisanu (Galtelli), Sebastiano (Bustianu) Pilosu (Torpè), Carmine Barrili, Maria Nunzia Demurtas (Villagrande Strisaili), Giovanni Cucca (Lanusei). Un pensiero affettuoso, infine, alla memoria di Oliviero Nioi amico, informatore, maestro.

I dati sardi sono presentati in trascrizione IPA semplificata, con ripetizione del simbolo consonantico a notare la geminazione e l'accento segnalato non con 'V ma con ˘V, ove non specificato diversamente, sono tratti dai materiali che ho personalmente raccolto sul campo.

Per una "storia" della discussione sulle forme flesse di infinito si veda: Wagner (1938; pp. 151-152 e 1939; pp. 8-10); Rohlf's (1937; pp. 27-75) e Pittau (1972; pp. 93-94).

Come nota Maurizio Viridis (2015; p. 469) le proposizioni infinitive sono sempre precedute da un complementatore che seleziona il verbo all'infinito e tra esso e il verbo subordinato non è possibile inserire «altro materiale, neanche dislocato, almeno che non si tratti di clitici»:

- (1) (Nuoro) sa líttera kerjɔ a l iskríveres túe (za líttera)  
 la lettera volere.1SG a la.CL=scrivere.INF.2SG tu la lettera  
 ‘la lettera voglio che la scriva tu / voglio che la scriva tu la lettera’

In questa sede mi soffermerò su alcune caratteristiche morfologiche e sintattiche che riguardano le forme flesse di infinito che non sono state ancora segnalate e presterò particolare attenzione alle differenze formali e funzionali tra le forme di imperfetto congiuntivo e quelle di infinito flesso.

Possiamo quindi iniziare la nostra trattazione da quelle varietà nelle quali si riscontra una piena identità formale tra le forme di imperfetto congiuntivo e quelle di infinito flesso.

Questa piena coincidenza si riscontra nella varietà di Dorgali:

- (2) a. (Dorgali) keríana xi aṅdàreð íssu  
 volere.IMPF.1SG che andare.IMPF.CONG.3SG lui  
 b. (Dorgali) keríana a aṅdàreð íssu  
 volere.IMPF.1SG a andare.INF.3SG lui  
 ‘volevano che andasse lui’

Ai fini dell'individuazione della forma verbale della subordinata, negli esempi in 2, è fondamentale il complementatore (in 2 a abbiamo *ki* che esige il congiuntivo, mentre in 2b si ha *a* che invece introduce un verbo all'infinito).

Da quanto si può desumere dai dati del Wagner è probabile che questa situazione fosse una volta molto più estesa nel centro della Sardegna (cfr. Wagner 1939: 9), lo studioso tedesco, tuttavia, ascriveva al paradigma dell'imperfetto congiuntivo anche quelle forme che si trovano in proposizioni introdotte da complementatori che esigono l'infinito (cfr. Pisano 2008; pp. 34-37). Come ho rilevato altrove, tuttavia, nella Barbagia di Belvì (Aritzo, Desulo e Tonara) la coinci-

denza tra le forme di imperfetto congiuntivo e infinito flessso non è più riscontrabile oggi e gli esempi portati dal Wagner inerenti a queste varietà sono riferibili esclusivamente a proposizioni infinitive (cfr. Pisano 2008: 33-37).

Si noterà che gli ausiliari 'essere' e 'avere' alla I, II e III singolare e plurale mantengono inalterata l'accentazione sulla prima sillaba sia nelle forme di imperfetto congiuntivo che in quelle dell'infinito flessso come si vede negli schemi in (3):

## (3) a. 'essere'

<i>infinito</i>	<i>infinito flessso</i>	<i>imperfetto congiuntivo</i>
<i>esser(ε)</i>	<i>essere</i> -∅	<i>essere</i> -∅
	<i>éssere</i> -s	<i>éssere</i> -s
	<i>éssere</i> -t [éssereðε]	<i>éssere</i> -t [éssereðε]
	<i>esseré</i> -mus	<i>esseré</i> -mus
	<i>esseré</i> -is	<i>esseré</i> -is
	<i>éssere</i> -n	<i>éssere</i> -n

## b. 'avere'

<i>infinito</i>	<i>infinito flessso</i>	<i>imperfetto congiuntivo</i>
<i>áer(ε)</i>	<i>áere</i> -∅	<i>áere</i> -∅
	<i>áere</i> -s	<i>áere</i> -s
	<i>áere</i> -t [áereðε]	<i>áere</i> -t [áereðε]
	<i>aeré</i> -mus	<i>aeré</i> -mus
	<i>aeré</i> -is	<i>aeré</i> -is
	<i>áere</i> -n	<i>áere</i> -n

Forme identiche sono riscontrabili anche nelle varietà ogliastrine nelle quali ho accertato con regolarità la presenza di un paradigma di imperfetto congiuntivo sintetico e di infinito flessso. Nel dialetto di Villagrande Strisaili esiste una forma estesa e rideterminata di infinito in *-áe(re)*; *-e(re)*; *-ie(re)* (cfr. anche gli esempi di Talana in Blasco Ferrer 1988; p. 124) che influenza direttamente non solamente i paradigmi dell'infinito coniugato e dell'imperfetto con-

giuntivo sintetico, ma anche le forme di imperativo di seconda persona plurale (per approfondimenti sulla questione si veda Pisano 2010; pp. 146–147 e 2016; pp. 53–54)<sup>2</sup>. Si presti ora attenzione agli esempi in (4):

- (4) a. (Villagrande Strisaili) *préðu óleð a dđu aŋđáeres túi*  
 Pietro volere.3SG a ci.CL=andare.INF2SG tu  
 ‘Pietro vuole che ci vada tu’
- b. (Villagrande Strisaili) *dđiz áppo ßreparáu z apozéntu ßo*  
 a loro.CL=avere.1SG preparare.P.P.M.SG la stanza per  
 ormíerent a inóe  
 dormire.INF.3PL a qui  
 ‘ho preparato loro la stanza perché dormano qui’
- c. (Villagrande Strisaili) *nɔz ánte attíu za yađíra*  
 a noi.CL=avere.3PL portare.P.P.M.SG la sedia  
 ßo zi zettferéuz a inóe  
 per ci.CL=sedere.INF.1PL a qui  
 ‘ci hanno preparato la stanza per dormire qui’
- d. (Villagrande Strisaili) *tʃí ɣapitáereðe a attoβiáe úna*  
 se capitare.CONG.IMPF.3SG a incontrare.INF una  
 bbélla ßittʃókka  
 bella ragazza  
 ‘magari capitasse di incontrare una bella ragazza!’
- e. (Villagrande Strisaili) *a ssu máŋku ßróereð in kústu*  
 a il meno piovere.CONG.IMPF.3SG in questo  
 moméntu  
 momento  
 ‘magari piovesse in questo momento!’

<sup>2</sup> Per la genesi di queste forme imperativi seguo la spiegazione prospettata in una discussione privata da Emanuele Saiu (cfr. Pisano 2010; pp. 146 e 2016; p. 54) e non quella, a mio avviso meno convincente, data da Blasco Ferrer (1988; pp. 121–122 e pp. 201–202).

Negli esempi in (4) si notano, oltre alle forme di infinito flessso (cfr. 4 a; 4 b e 4 c) quelle dell'imperfetto congiuntivo sintetico nelle frasi desiderative (cfr. 4 d; 4 e).

Non sono in possesso di informazioni abbastanza dettagliate per avere un'idea compiuta della situazione nelle varietà ogliastrine centro-meridionali; senza dubbio posso dar conto di forme flesse di infinito (ed è anche probabile che si sentano ancora forme estremamente residuali di imperfetto congiuntivo sintetico per lo meno per gli ausiliari<sup>3</sup>) poiché, durante una conversazione con un informatore anziano di Lanusei (G.C. 1932, m), ho registrato il seguente enunciato:

(5) (Lanusei)    si    vaíanta    essíri    βo    tʃi    stupparéuz  
                   ci.CL=fare.IMPF.3PL    uscire.INF.    per    lì.CL=saltare fuori.INF.3PL  
                   a    píssu<sup>4</sup>  
                   a    sopra  
                   ‘ci facevano uscire per venir fuori in alto [con un ascensore]’

L'infinito coniugato, infine, mi è stato confermato anche per la varietà di Tertenia<sup>5</sup>.

Diversità di ordine formale tra i due paradigmi emergono nelle varietà di Nuoro, Orune, e della Barbagia di Ollolai (Oliena, Orgosolo, Mamoiada).

Negli schemi in (6)<sup>6</sup> do conto della situazione di Nuoro che, con poche varianti formali, può essere osservata anche a Oliena, Orgosolo e Mamoiada. Dagli schemi si evince come, in queste varietà, le forme dell'infinito coniugato mostrino una maggiore regolarità rispetto alle forme dell'imperfetto congiuntivo analitico:

3 Wagner (1939; p. 20) attestò «resti dell'antico cong. imperf. frammisti a forme del cong. più che perfetto» a Perdas de Fogu. Al momento non sono in grado di dire molto di più.

4 L'informatore parla del suo lavoro nelle miniere del Belgio.

5 Per le informazioni sulla varietà di Tertenia sono grato all'amica Rosangela Lai.

6 Per le coniugazioni regolari, a titolo esemplificativo, fornisco solamente la prima coniugazione.

## (6) a. 'essere'

<i>infinito</i>	<i>infinito flessso</i>	<i>imperfetto congiuntivo</i>
esser(ε)	<i>essere</i> -ø <i>essére</i> -s <i>essére</i> -t <i>esseré</i> -mus <i>esseré</i> -dzis <i>essére</i> -n	<i>essere</i> -ø; <i>sére</i> -ø; <i>ére</i> -ø <i>essére</i> -s; <i>sére</i> -s; <i>ére</i> -s <i>essére</i> -t; <i>sére</i> -t; <i>ére</i> -t <i>esseré</i> -mus; <i>seré</i> -mus; <i>eré</i> -mus <i>esseré</i> -dzis; <i>seré</i> -dzis; <i>eré</i> -dzis <i>essére</i> -n; <i>sére</i> -n; <i>ére</i> -n

## b. 'avere'

<i>infinito</i>	<i>infinito flessso</i>	<i>imperfetto congiuntivo</i>
áer(ε)	<i>áere</i> -ø <i>áére</i> -s <i>áere</i> -t <i>aeré</i> -mus <i>aeré</i> -dzis <i>áere</i> -n	<i>aere</i> -ø; <i>ére</i> -ø <i>áére</i> -s; <i>ére</i> -s <i>áere</i> -t; <i>ére</i> -t <i>aeré</i> -mus; <i>eré</i> -mus <i>aeré</i> -dzis <sup>7</sup> ; <i>eré</i> -dzis <i>áere</i> -n; <i>ére</i> -n

c. *favedqáre* 'parlare'

<i>infinito</i>	<i>infinito flessso</i>	<i>imperfetto congiuntivo</i>
<i>favedqáre</i>	<i>favedqáre</i> -ø <i>favedqáre</i> -s <i>favedqáre</i> -t <i>favedqaré</i> -mus <i>favedqaré</i> -dzis/-dzes <i>favedqáre</i> -n	<i>(ess)ére</i> -ø <i>favedqáu</i> <sup>8</sup> <i>(ess)ére</i> -s <i>favedqáu</i> <i>(ess)ére</i> -t <i>favedqáu</i> <i>(ess)eré</i> -mus <i>favedqáu</i> <i>(ess)eré</i> -dzis/ <i>(ess)eré</i> -dzes <i>favedqáu</i> <i>(ess)ére</i> -n <i>favedqáu</i>

7 Alcuni informatori ammettono anche *aeré*-dzes/*eré*-dzes che si sente anche a Orgosolo.

8 Nell'ausiliare sono possibili anche le forme con s- iniziale.



Negli esempi in (7) si notino le diverse forme di infinito flessso introdotte sempre da complementatori che selezionano l'infinito:

- (7) a. (Orune) a l iskírepo ti l érepo náðu<sup>9</sup>  
a lo.CL=sapere.INF.1SG ti.CL=lo.CL=ausiliare.CONG.IMPF1SG dire.P.P.M.SG  
'a saperlo te lo direi!'
- b. (Nuoro) no es kóza ðe akkondzáres túe  
no essere.3SG cosa di aggiustare.INF.2SG tu  
bbi kéret únu prátikú  
ci.CL=volere.3SG un pratico  
'non è il caso che lo aggiusti tu, ci vuole uno che sia pratico'
- c. (Orune) lu ðeppiápo lassáre ðae méða pro no  
lo.CL=dovere.IMPF.1SG+-po lasciare.INF. da molto per non  
arribbáret a tántu  
arrivare.INF.3SG a tanto  
'lo dovevo lasciare da molto prima perché non arrivasse a tanto!'
- d. (Nuoro) imbétser ðe aṅṅarému nnóis sun  
invece di andare.INF.1PL noi essere.3PL  
aṅṅáoz íssozz  
andare.P.P.M.PL loro  
'invece di andare noi sono andati loro'
- e. (Orgosolo) áppo βízondzu ðe ῥolaréddzez innó?e | vóizi  
avere.1SG bisogno di passare.INF.2PL qui voi  
'ho bisogno che voi passiate di qui'

9 Per la possibilità della presenza del congiuntivo imperfetto analitico nella apodosi nella varietà di Orune si veda Pisano (2010; p. 138). Nella parlata di Orune, inoltre, le forme flesse di infinito mantengono l'accento originario in tutta la flessione:

Orune: i.	ána	náðu	a	aṅṅáremus <sup>u</sup>
	andare.3PL	dire.P.P.M.SG	a	andare.INF.1PL
	'hanno detto che andiamo'			
ii.	ána	náðu	a	aṅṅáredzes <sup>e</sup>
	andare.3PL	dire.P.P.M.SG	a	andare.INF.2PL
	'hanno detto che andiate'			

f. (Nuoro)	so	timénɛ	a	andzáren	sar	βerbékes
	essere.1SG	temere.GERUND.	a	filiare.INF.3PL	le	pecore
	prima e	ssu		témpuzu		
	prima di	il		tempo		
	'temo che le pecore figlino prima del tempo'					

Una situazione che possiamo definire di compromesso tra quelle sin qui esposte possiamo rilevare a Fonni. In questa varietà, per quanto riguarda gli ausiliari 'essere' e 'avere', riscontriamo una piena coincidenza tra le forme flesse di infinito e quelle di imperfetto congiuntivo (cfr. schema in 3), mentre per le coniugazioni regolari si registra la medesima situazione vista in 6 c.

Le varietà della Baronia mostrano un elevato grado di polimorfismo e meritano di essere trattate a parte. Il paradigma di infinito flessso è infatti soggetto a notevoli differenze di accento in diatopia.

Secondo alcuni informatori di Siniscola (come a Orune), per esempio, esiste la possibilità che lo schema accentuale delle forme infinitive rimanga invariato per tutta la flessione:

(8) a. (Siniscola)	imbédzer	ðe	aŋdàremor	nóizil	som
	invece	di	andare.INF.1PL	noi	essere.1PL
	béntoz	íssozɔ			
	venire.P.P.M.PL	loro			
	'invece di andare noi sono venuti loro'				
b. (Siniscola)	téndzo	bizóndzu	ðe	kɔláredziz	inóke
	tenere.1SG	bisogno	di	passare.INF.2PL	qui
	'ho bisogno che passiate qui'				

In realtà, come mostrano gli esempi in (9), nelle varietà della Baronia, assai più frequentemente, le forme flesse di infinito sono accentate nella sillaba che precede la desinenza personale. Assai spesso, inoltre, i parlanti preferiscono gli allomorfi paragogici anche in contesti

fonosintattici in cui non sarebbe strettamente necessario (cfr. 9 c e 9 d):

- (9) a. (Galtelli)    *nɔm*    *pɛssáo*                      *ðe* *ɛsseréɾɔ*              *tɔrrátu*              *ðeréttu*<sup>10</sup>  
non    pensare.IMPF.1SG    di    essere.INF.1SG    tornare.P.P.M.SG    subito.M.SG  
'non pensavo che sarei tornato subito'
- b. (Torpè)              *kéλλɔ*              a              *bɛnneréze*  
volere.1SG              a              venire.INF.2SG  
'voglio che tu venga'
- c. (Torpè)              *l áppɔ*                      *náðu*              *ðe*    *bɛnɟeréðe*              a *ssɔl*    *ðe*    *vóraza*  
gli.CL=avere1SG    dire.P.P.M.SG    di    vendere.INF.3SG    a quelli    di    fuori  
'gli ho detto di vendere a quelli di fuori'
- d. (Torpè)              *náraliz*                      a              *kkɔlaréne*                      *ɣráza*  
dire.IMP.2SG=a loro.CL a              passare.INF.3PL              domani  
'di' loro di passare domani'

È probabile che il punto di partenza dello spostamento dell'accento sia dovuto all'influsso della prima e seconda plurale che, anche nelle varietà barbaricine e nella parlata di Nuoro, portano l'accento prima delle desinenze *-mus* e *-dzis* (cfr. esempi in 7). La predilezione per l'alomorfo paragogico nel singolare e nella terza plurale previene l'ossitonia, non frequente in sardo. Tale possibilità non è tuttavia esclusa nell'eloquio spontaneo (cfr. anche esempio in 11 c.):

10 La subordinata con il complementatore finito *ki* suona, in bocca del medesimo informatore (A.P. 1988, m) come segue: *nɔm*    *pɛssáo*              *ki*              *zéɾɛɾɔ*                      *tɔrrátu*              *ðeréttu*  
non    pensare.IMPF.1SG    che    essere.CONG.IMPF1SG    tornare.P.P.M.SG    subito.M  
'non pensavo che (io) tornassi subito'

La forma del congiuntivo imperfetto, dunque, oltre che per il corpo fonico ridotto è riconoscibile anche dalla diversa posizione dell'accento.

- (10) (Torpè)      nɔ    að                    a      kkoláre      méða    ðémpuz      a  
                          non   avere.3SG        a      passare.INF.   molto   tempo        a  
                          esseré                    bbattíð a      in      iskóla    za      límba  
                          essere.INF.3SG   portare.P.P.F.SG in      scuola   la      lingua  
                          ‘non passerà molto tempo che sarà portata nelle scuole la lingua [sarda]’

Infine, segnalo alcune particolarità riscontrabili nella varietà di Galtelli nella quale si riscontra assai frequentemente una reduplicazione del formante *-re-* (frutto di un'inconsapevole risegmentazione) (11)<sup>11</sup>:

- (11)      a. (Galtelli)      máma    bbi ténɛt                    a      istudiarerépo  
                          mamma   ci.CL=tenere.1SG    a      studiare.INF.1SG  
                          ‘mamma ci tiene che io studi’
- b.(Galtelli)      t áppɔ                                    preparátu                                    z istántzja      po  
                          ti.CL=avere.1SG                    preparare.P.P.M.SG                    la stanza      per  
                          ðrommireréze                    inóke  
                          dormire.INF.2SG                    qui  
                          ‘ti ho preparato la stanza perché tu dorma qui’
- c. (Galtelli)      pro    li dareréne                    onóre|                    e nom    po  
                          per    a lui.CL=dare.INF.3PL    onore                    e non    per  
                          zi lu darerét                                    íssu  
                          si.CL=lo.CL.dare.INF3SG                    lui  
                          ‘per fargli onore e non per farselo lui [da solo]’
- d. (Galtelli)      imbétser                    ðε      aṅḍararému                    nnóis    sɔm  
                          invece                    di      andare.INF.1PL                    noi      essere.1SG  
                          béntoz                    íssɔzɔ  
                          venire.P.P.M.PL loro  
                          ‘invece di andare noi sono venuti loro’

<sup>11</sup> Sono grato all'amico Cârminu Pintore che, per primo, mi ha segnalato questa peculiarità del galtellinese.

- e. (Galtelli) áppo            βizóndzu            ðε            kɔlarerédziz            inóke  
 avere.1SG            bisogno            di            passare.INF.2.PL            qui  
 ‘ho bisogno che passiate di qui’
- f. (Galtelli) náraliz                            a            kkɔlareréne                            kráza  
 dire.IMP.2SG=a loro.CL a            passare.INF.3PL                            domani  
 ‘di’ loro di venire domani’

Tale reduplicazione, per i verbi in *-er/* in cui la *-ε* finale è opzionale (cfr. Molinu 1999; p. 132), non è di norma ammessa nel parlato spontaneo: è probabile che in questo caso il fenomeno fosse originariamente bloccato dalla struttura soggiacente di questi verbi nei quali, dal punto di vista fonologico, la sequenza finale non è *-re/* ma esclusivamente *-r/*:

- (12) a. (Galtelli) d esserét            anđátu            íssu nom mi l ípo  
 di essere.INF.3SG andare.P.P.M.SG lui non me.CL=lo.CL.essere.IMP.F.1SG  
 mai izettátu  
 mai aspettare.P.P.M.SG.  
 ‘che fosse andato lui non me lo sarei aspettato’
- b. (Galtelli) kk áppo            júttu            úna kađíra po            zi zeđerén  
 li.CL=avere1SG portare.P.P.M.SG una sedia per si.CL=sedere.INF.3PL  
 íssɔzɔ  
 loro  
 ‘ho portato una sedia affinché si sedessero loro’

In parziale controtendenza rispetto a quanto succede nelle altre parlate indagate, a Galtelli ho riscontrato un’alta frequenza e accettabilità delle forme flesse di infinito anche nei parlanti più giovani (di età inferiore ai 35 anni). La rianalisi che ha prodotto il processo di reduplicazione, è stata probabilmente innescata dalla frequenza di queste forme (Bybee 2006, Bybee / Thompson 1997) che, infatti, come si vedrà anche in (16) hanno anche avuto un’estensione dei loro ambiti funzionali a contesti sintattici solitamente non ammessi nelle altre varietà censite.

## 4. Qualche osservazione su alcuni contesti sintattici parzialmente inediti

Michael Allan Jones (1993; p. 280) nota che l'infinito flessso è di norma evitato «when control is obligatory by virtue of semantic properties of the main predicates».

Questa caratteristica sintattica si nota di solito nella gran parte delle varietà che sono state oggetto di questo lavoro. È necessario tuttavia notare che, nella parlata di Galtelli, le forme flesse di infinito sono state rilevate, nel parlato spontaneo, anche in perifrasi conative (cfr. 13.a) o fasali<sup>12</sup> (cfr. 13.b) che prevedono identità di soggetto tra la reggente e la completiva:

- |      |               |                              |                                       |                                     |                                  |
|------|---------------|------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| (13) | a. (Galtelli) | provámuz<br>provare.IMP.1PL  | a<br>a                                | travallarerémur<br>lavorare.INF.1PL | méndzuzu<br>meglio               |
|      |               | ‘proviamo a lavorare meglio’ |                                       |                                     |                                  |
|      | b. (Galtelli) | íssu<br>lui                  | injkumintsáit<br>incominciare.IMP.3SG | a<br>a                              | ll akeréte<br>lo.CL=fare.INF.3SG |
|      |               | ‘lui cominciò a farlo’       |                                       |                                     |                                  |

L'uso dell'infinito flessso, invece, in tutte le varietà censite, è assolutamente escluso, da tutti gli informatori, dopo i verbi modali e nelle perifrasi futurali<sup>13</sup>:

12 Per la nozione dei costrutti fasali rimando a Bertinetto (1991; p. 152) e Jansen / Strudsholm (1999; pp. 373–388).

13 Ricordo qui, succintamente, che nella varietà di Seneghe, nella perifrasi che esprime il futuro ho invece notato una contaminazione sintattica ristretta alla sola terza persona plurale del verbo ‘essere’ (cfr. Pisano 2018; pp. 14–15):

ant	a	éssente	zas	kímbi
avere.3PL	a	essere.INF.3PL	le	cinque
‘saranno le cinque’				

Il fenomeno non è dunque raffrontabile con quello dell'infinito flessso ma può essere considerato come uno slittamento in superficie della desinenza di terza persona plurale dell'ausiliare ‘avere’ a quella del verbo ‘essere’ possibile per l'alto grado di grammaticalizzazione del costrutto.

(14)	a. (Galtelli)	*a	póttɔ	bɛnnɛrɛrɛpɔ	
		a	potere.1SG	venire.INF.1SG	
	b. (Galtelli)	a	póttɔ	bɛnnɛrɛ	
		a	potere.1SG	venire.INF	
			'posso venire?'		
	c. (Nuoro)	*no	íski	kkantárete	
		non	sapere.3SG	cantare.INF.3SG	
	d. (Nuoro)	no	íski	kkantáre	
		non	sapere.3SG	cantare.INF	
			'non sa cantare'		
	e. (Villagrande Strisaili)	*oléur	bɛnnɛréuzu		
		volere.1PL	venire.INF.1PL		
	f. (Villagrande Strisaili)	oléur	bɛnnɛ(rɛ)		
		volere.1PL	venire.INF.1PL		
			'vogliamo venire'		
	g. (Nuoro)	*an	a	ɛssɛrɛn	sas kímbe
		avere.3PL	a	essere.INF.1PL	le cinque
	h. (Nuoro)	an	a	ɛssɛs	sas kímbe
		avere.3PL	a	essere.INF	le cinque
			'saranno le cinque'		

Nelle proposizioni indipendenti introdotte dal complementatore *a* seguite dall'infinito con valore iussivo che sono rivolte «not to some specific person or persons but rather to whoever may be concerned» (cfr. Jones 1993; p. 29) le forme flesse di infinito consentono invece una piena individuazione del soggetto, come ben si vede nei seguenti esempi:

(15)	a. (Nuoro)	a	llu vakerémuzu
		a	lo.CL=fare.INF.1PL
			'facciamolo!'

- b. (Nuoro) a mmikk intrarédziz iŋ kúlu  
mi.CL=qui.CL=entrare.INF.2PL in culo  
volgarmente: 'che possiate andare in malora'
- c. (Nuoro) a mmi lassáren im páke  
a mi.CL=lasciare.INF.3PL in pace  
'che mi lascino in pace!'

Frequentemente si trovano altre espressioni che precedono il complementatore *a* nonché la terza singolare impersonale del verbo 'essere' all'indicativo o al congiuntivo<sup>14</sup>:

- (16) a. (Orgosolo) ajó a aŋðarémuzu  
su<sup>v</sup>via.PREP a andare.INF.1SG  
'forza! Andiamo!'
- b. (Orgosolo) a aŋðarémuz éste / síaða  
a andare.INF.1PL essere.3SG essere.CONG.3SG  
'che possiamo andare!'

Tali locuzioni sono peraltro presenti anche nelle varietà in cui non si riscontra l'infinito flessso. In questo caso troviamo quindi l'infinito non coniugato, queste locuzioni, infine, sono presenti, talvolta, anche nell'italiano regionale.

---

<sup>14</sup> Le forme verbali sono inserite in espressioni idiomatiche e non conservano una piena referenzialità.



## 5. Conclusioni

L'indagine di aspetti piuttosto complessi della morfo-sintassi sarda, spesso avvertiti come evanescenti anche dagli stessi parlanti, talvolta (ma non necessariamente)<sup>15</sup> fortemente recesivi nelle nuove generazioni, nonché spesso relegati a espressioni stereotipate, necessita di una raccolta di dati sistematica che ancora manca. La modalità tradizionale dell'informatore unico non sembra essere utile per indagare seriamente questo tipo di fenomeni, né frasi perfettamente grammaticali in una varietà lo sono necessariamente per i parlanti di altre località pur limitrofe. Un'eccessiva generalizzazione, inoltre, perlomeno in un'ottica di una delimitazione areale del fenomeno, è assolutamente fuorviante<sup>16</sup>. L'infinito flesso, infatti, è giudicato spesso "possibile" dal parlante ma magari non viene quasi mai utilizzato nel parlato spontaneo e, altrettanto spesso, non c'è pieno accordo neppure tra i locutori di uno stesso paese. Un campione significativo di informanti, magari divisi per classi di età, è dunque fondamentale per dare una documentazione di questo tipo di dati linguistici non schematica e poco vicina alla realtà dei parlanti.

---

15 Basti pensare ai dati di Galtelli discussi negli esempi 11 e 12.

16 Alcuni studi sintattici degli ultimi anni sono senz'altro utili a fini teorici (cfr. Groothuis 2019) ma risultano poco utili alla descrizione dell'effettiva articolazione del fenomeno in chiave areale e, anche, funzionale. In particolare, l'utilizzo del mezzo scritto per la raccolta di questo tipo di dati linguistici appare poco efficace. Nel lavoro citato si fa infatti riferimento a esempi "scritti" dagli informanti (cfr. Groothuis 2019; p. 220) il cui impiego risulta essere quanto meno problematico dal momento che non si ha né l'indicazione della varietà locale specifica a cui ci si riferisce (l'etichetta "sardo" è quanto meno generica) né si tiene in considerazione il fatto che i parlanti nativi difficilmente hanno la possibilità di trascrivere la lingua parlata senza essere condizionati da fattori assai vari (p.es.: lingua letteraria, grafie ufficiali recentemente elaborate, costruzioni sintattiche non comuni nella lingua parlata, adesione/rifiuto alle richieste del raccoglitore).

## Bibliografia

- Bertinetto 1991 = PIER MARCO BERTINETTO, “Le perifrasi verbali”, in LORENZO RENZI, GIAMPAOLO SALVI & ANNA CARDINALETTI (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*. 3 voll. (1988–1995) Bologna: Il Mulino, II vol. (I sintagmi: verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione), 129–161.
- Blasco Ferrer 1986 = EDUARDO BLASCO FERRER, *La lingua sarda contemporanea. Grammatica del logudorese e del campidanese. Norma e varietà dell'uso. Sintesi storica*, Della Torre (Cagliari 1986).
- Blasco Ferrer 1988 = EDUARDO BLASCO FERRER, *Le parlate dell'Alta-Ogliastra*, Della Torre (Cagliari 1988).
- Bybee 2006 = JOAN BYBEE, “From Usage to Grammar: The Mind’s Response to Repetition”, in «Language» 82/4, 2006, pp. 711–733.
- Bybee & Thompson 1997 = JOAN BYBEE & SANDRA THOMPSON, “Three Frequency Effects in Syntax”, in “Proceedings of the Twenty-Third Annual Meeting of the Berkeley”, «Berkeley Linguistics Society» 23, 1997, 378–388.
- Groothuis 2019 = KIM A. GROOTHUIS “Postverbal subject positions in ‘semi-finite’ clauses in Southern Italo-Romance and Sardinian”, in INGO FELDHAUSEN; MARTIN ELSIG & IMME KUCHENBRANDT (a cura di), *Romance Languages and Linguistic Theory 15. Selected papers from ‘Going Romance’ 30, Frankfurt*, John Benjamins Publishing Company (Amsterdam 2019), pp. 219-236.
- Jansen & Strudsholm 1999 = HANNE JANSEN & ERLING STRUDSHOLM, “I costrutti fasali e la loro funzione testuale” in GUNVER SKYTTE & FRANCESCO SABATINI (a cura di), *Linguistica testuale comparativa. In memoriam Maria Elisabeth Conte. Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana* (Copenaghen 5-7 Febbraio 1998), Museum Tusulanum Press (København 1999), pp. 373–388.
- Jones 1993 = MICHAEL ALLAN JONES, *Sardinian Syntax*, Routledge (Londra/New York 1993).
- Mensching 2017 = GUIDO MENSCHING, “Morfosintassi: sincronia”, in EDUARDO BLASCO FERRER, PETER KOCH & DANIELA MARZO (a cura di), *Manuale di Linguistica sarda*, de Gruyter (Berlino/Boston 2017), pp. 376–396.
- Molinu 1999 = LUCIA MOLINU, “Morfologia Logudorese” in ROBERTO BOLOGNESI & KARJIN HELSLOOT (a cura di), *La lingua sarda. L'identità socioculturale della Sardegna nel prossimo millennio. Atti del Convegno di Quartu Sant'Elena 9-10 Maggio 1997*, Condaghes (Cagliari 1999), pp. 127–136.
- Groot
- Pisano 2008 = SIMONE PISANO, “L'infinito flessio in alcune varietà sarde moderne: coincidenza formale con l'imperfetto congiuntivo etimologico?”, in «Bollettino Linguistico Campano» 13/14, pp. 25–48.
- Pisano 2010 = SIMONE PISANO, “Il congiuntivo imperfetto etimologico in alcune varietà sarde moderne”, «Géolinguistique» 12, pp. 130-162.
- Pisano 2016 = SIMONE PISANO, *Il sistema verbale del sardo moderno: tra conservazione e innovazione*, ETS (Pisa 2016).

- Pisano 2018 = SIMONE PISANO, “Ricorsività e paradigmi verbali nel sardo contemporaneo”, in MARTIN BECKER & LUDWIG FESENMEIER (a cura di), *Configurazioni della serialità linguistica. Prospettive italo-romanze*, Frank & Timme, (Berlino 2018), pp. 5–20.
- Pisano 2020 = SIMONE PISANO, “Nuovi dati per una delimitazione geografica e funzionale dell'infinito flessso” in BIRGIT WAGNER / EVA MARIA REMBERGER / MAURIZIO VIRDIS (a cura di), *Il sardo in movimento*, Göttingen-Deu, Vandenhoeck & Ruprecht GmbH & Co. KG, pp. 131-147.
- Pittau 1972 = MASSIMO PITTAU, *Grammatica del sardo nuorese: il più conservativo dei parlari neolatini*, Pàtron (Bologna 1972).
- Rohlfs 1937 = GERHARD ROHLFS, “Sprachliche Berührungen zwischen Sardinien und Süditalien”, in PAUL SCHEUERMEIER (a cura di), *Donum natalicium Carolo Jaberg messori indefesso sexagenario oblatum a sodalibus Atlantis italico-helvetici*, Niehans (Turicum/Lipsia 1937), pp. 27-75.
- Virdis 2015 = MAURIZIO VIRDIS, “Le proposizioni infinitive in sardo”, in MARIA GRAZIA BUSÀ & SARA GESUATO (a cura di), *Lingue e contesti. Studi in onore di Alberto M. Mioni*, CLEUP (Padova 2015), pp. 465-478.
- Wagner 1938-1939 = MAX LEOPOLD WAGNER, “Flessione nominale e verbale del sardo antico e moderno”, «L'Italia Dialettale», 14, 1938, pp. 93-70; 15, 1939, pp. 207-247.

## Indice

<i>Introduzione</i>	pag. 3
Bekakos Sotirios <i>Tra greco e italiano nel Mani: contatto linguistico e prestiti</i>	pag. 7
Carbutti Teresa <i>Il vocalismo di Acerenza: un sistema di transizione particolare</i>	pag. 19
Cratere Giuseppina <i>Dal dittongo all'esito monovocalico: sulla metafonìa di -Ě- e -Ŏ- nel dialetto di Rionero in Vulture</i>	pag. 31
D'Avenia Elena <i>Esistenza e resistenza dei soprannomi in un mercato storico di Palermo</i>	pag. 39
Graziano Teresa <i>Evoluzione dei vocalismi tonici in Basilicata. Il caso di Roccanova e Sant'Arcangelo</i>	pag. 57
Laurenzana Vita <i>La lenizione dell'occlusiva dentale sorda nella varietà di Tito (PZ): un primo approccio</i>	pag. 71
Ledgeway Adam <i>L'accusativo preposizionale: parametri di variazione</i>	pag. 81

Liégeois Vince <i>L'infinito avverbiale in siciliano antico. Un'analisi formale descrittiva</i>	pag. 131
Lombardo Elisabetta <i>Contatto linguistico in contesto migratorio: italiano e dialetto di romeni in provincia di Venezia</i>	pag. 149
Marcato Carla <i>Paretimologia nella toponomastica della Basilicata</i>	pag. 165
Memoli Giovanna-Paccione Potito <i>Nemoli: galloitalicità e varianti sintopiche</i>	pag. 179
Moretti Ilaria <i>Un viaggio ai margini dell'Italia mediana</i>	pag. 195
Nagy Katalin <i>Il cambiamento del pronome soggetto nel dialetto veneziano</i>	pag. 205
Panella Irene Immacolata <i>La Severior del Lausberg: il sistema vocalico tonico e gli esiti morfo-metafonetici a Colobrarò</i>	pag. 215
Parry Mair <i>Lingua in movimento all'inizio del Cinquecento: la sintassi dei pronomi personali nelle farse dell'astigiano Giovan Giorgio Alione</i>	pag. 231

Pisano Simone	
<i>Dati vecchi e nuovi per una delimitazione areale e funzionale del fenomeno dell'infinito flesso</i>	pag. 249
Racca Sara	
<i>L'approccio socio-onomastico nella microtoponomastica orale: una proposta di trattamento del materiale raccolto</i>	pag. 267
Ruffino Giovanni	
<i>Tane e fenditure nel mondo venatorio dell' "Atlante Linguistico della Sicilia</i>	pag. 281
Scaglione Francesco	
<i>Salienza e contatto dialettale: dal dato ai parlanti</i>	pag. 295
Sottile Roberto	
<i>Patrimonio culturale, patrimonio ambientale, cultura dialettale: la distruzione della Rocca çiaccata, in Sicilia, tra toponomastica e mnemoclastia</i>	pag. 311
Patrizia Del Puente	
<i>Omaggio alle lingue lucane</i>	pag. 331